

Avignone costituiva il maggior sbocco). Uno dei risultati piú sorprendenti è appunto l'iter delle pelli ovine catalane o provenzali, trasformate nell'area fiorentina nei piú diversi prodotti per l'abbigliamento, la selleria o l'armamento, per poi riprendere il mare e tornare sui mercati spagnoli o provenzali da cui la materia prima era partita.

Le botteghe Datini di Avignone, al centro di una rete commerciale che univa la Penisola Iberica con quella italiana, mediante la loro corrispondenza con le altre sedi dell'universo datiniano rappresentano la chiave di accesso all'analisi strutturale, quantitativa e qualitativa di questo commercio.

Maria Paola Zanoboni

**LORENZO TANZINI
E SERGIO TOGNETTI**
(A CURA DI)

**La mobilità sociale
nel Medioevo
italiano**

Competenze,
conoscenze e saperi
tra professioni e ruoli
sociali (secc. XII-XV)
ROMA, VIELLA, 2016,
460 pp.

44,00 EURO
ISBN 9788867285976

WWW.VIELLA.IT

Il volume, primo di una serie di argomento

analogo e frutto di seminari organizzati dall'Università di Cagliari, affronta un argomento molto dibattuto negli ultimi anni: quello dell'ascesa, discesa e chiusura sociale, nell'Italia dei secoli XII-XV, sia a livello dei singoli individui, sia di interi settori della società. Nella fase ascendente di questo processo rivestirono un ruolo determinante le conoscenze, sia tecniche che intellettuali, che rappresentano appunto il fulcro del volume, articolato in quattro sezioni: tecnici, maestranze e mondo del lavoro; ceti urbani e poteri regi nell'Italia catalano-aragonese; uomini del diritto e della diplomazia; stranieri in Italia e italiani all'estero.

Vengono così presi in esame il mondo del lavoro urbano e rurale nell'Italia centro-settentrionale; il rapporto tra i ceti cittadini e il potere regio e le forme di mobilità individuale nel meridione; le strategie di ascesa sociale all'interno del notariato e delle professioni giuridiche, della mercatura e della diplomazia; i percorsi ascendenti o discendenti dei

mercanti catalani in Sardegna, di quelli italiani in Andalusia, dei Tedeschi a Firenze e le strategie di promozione sociale degli uomini d'affari toscani attraverso l'acquisto di opere da artisti fiamminghi. Dal complesso degli studi emerge una notevole difficoltà di ascesa sociale, dal Trecento in poi, al di fuori del ceto di appartenenza, piú marcata in quelle città – come Firenze – nelle quali il potere politico

esempio nella Milano quattrocentesca). Nell'ambito invece delle professioni, quella del notaio in particolare si rivela un caleidoscopio ad «alta potenzialità sociale», perché poteva aspirare a ricoprire vari ruoli, in patria e all'estero. Soprattutto nel Trecento andò affievolendosi il suo ruolo politico, mentre aumentarono le sue possibilità lavorative, parallelamente alla specializzazione richiesta dalle

dinamiche della mobilità sociale, dovuta alla diversa percezione a livello locale del rapporto col potere centrale e con la monarchia: dove maggiore era la distanza (L'Aquila, Cagliari, città siciliane), maggiore era la possibilità di affermazione e di ascesa degli imprenditori locali. Viceversa, la prossimità del potere regio (Napoli) aveva come conseguenza il forte influsso dei legami con la corte come condizione indispensabile per un'ascesa patrimoniale e sociale.

Un caso particolare è costituito dalla promozione culturale e sociale vicendevole provocata nella seconda metà del XV secolo, dall'affermarsi della moda del ritratto, una moda che sembrerebbe aver instaurato legami profondi tra artisti e committenti, con la conseguente promozione reciproca. I pittori fiamminghi, infatti, venivano in qualche modo nobilitati dalle committenze altolocate di mercanti-banchieri spesso in contatto con la corte; questi ultimi, a loro volta, aumentavano il



era ancora di stampo comunale-corporativo, e dove i ricchi imprenditori tessili al governo tendevano a negare nuovi spazi di affermazione agli individui di livello anche di poco inferiore al loro. Fanno i mestieri legati all'artigianato del lusso, i cui artefici furono protagonisti di strabilianti carriere (per

sempre piú sofisticate istituzioni economiche e della burocrazia pubblica. Le reti di conoscenze acquisite con l'attività rendevano inoltre il notariato un trampolino di lancio verso occupazioni piú remunerative. Dagli studi sull'area catalano-aragonese emerge una notevole differenza tra un centro e l'altro nelle

Lo scaffale

prestigio del proprio lignaggio di fronte ai loro concittadini mediante il ritratto alla moda fiamminga o borgognona. Nel complesso, emerge il ruolo fondamentale delle reti di relazione con i vertici del potere nel determinare l'ascesa sociale ed economica dei singoli individui.

M. P. Z.

MONIKA ANTES
Giovanni Boccaccio e le donne

MAURO PAGLIAI EDITORE,
FIRENZE, 104 PP.

10,00 EURO

ISBN 978-88-564-0327-5

WWW.LEONARDOLIBRI.COM

Lo studio di Monika Antes punta a dimostrare la superficialità dei giudizi che, nel tempo, hanno attribuito la fama di autore licenzioso, quando non addirittura osceno, a Giovanni Boccaccio. Per farlo, la studiosa propone una trattazione articolata in tre parti principali: nella prima viene velocemente tratteggiato il contesto sociale in cui il poeta visse e nel quale ambientò le sue opere; nella seconda, se ne ripercorre la vicenda biografica; nella terza, infine, si passa all'analisi di brani tratti da tre componimenti, l'*Elegia di madonna*

Fiammetta, il *Decamerone* e il *Corbaccio*. La trattazione si dipana con ritmo vivace e linguaggio brillante, rendendo la lettura assai gradevole e ricca di spunti di grande interesse. Antes utilizza episodi diversi, sottolineando – al di là delle considerazioni di carattere letterario – le implicazioni dei testi, che, per esempio, possono essere utilmente lette anche



in chiave psicologica o perfino psicanalitica. Un'operazione che ci consegna un Giovanni Boccaccio nell'inedita veste di «classificatore»... inconsapevole, dal momento che, per esempio, l'autrice ritiene di potergli attribuire – nel *Decamerone* – la definizione di quattro tipi ben precisi di donna: sottomessa, impertinente, intelligente ed eroica e sovrumana. Così come sottolinea

la specularità fra l'*Elegia di madonna Fiammetta* e il *Corbaccio*, opere che ruotano entrambe intorno a una pena d'amore, vissuta nel primo caso da una donna e nel secondo da un uomo. Nell'Appendice, viene quindi proposta una bibliografia delle opere del poeta, con brevi commenti.

Stefano Mammini

GIULIANO BRIGANTI
La riconquista dell'Olimpo nel Rinascimento italiano

SKIRA EDITORE, GINEVRA-
MILANO, 76 PP.

10,00 EURO

ISBN 978-88-572-2540-1

WWW.SKIRA-NET

Il 17 novembre 1992, Giuliano Briganti (1918-1992), uno dei più autorevoli storici dell'arte italiani, fu invitato a tenere una conferenza all'Accademia di Spagna di Roma, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico



dell'istituto. Lo studioso scelse come tema «La Riconquista dell'Olimpo nel secolo XV in Italia» e il suo testo, per chi non aveva avuto l'opportunità di presenziare all'evento, rimase inedito fino al 1995, quando venne pubblicato, ma in soli 600 esemplari. La possibilità di conoscerlo viene ora offerta dall'editore Skira, che lo ha inserito nella collana *MiniSaggi*. Un'iniziativa lodevole, sia per il fascino del tema trattato, sia per il valore di testimonianza dell'acutezza con cui Briganti era solito affrontare i temi di volta in volta prescelti. Una sorta di vera e propria lezione, dunque, che nella presente edizione viene integrata dalle considerazioni di Emanuele Pellegrini.

S. M.

PER I PIÙ PICCOLI

ARIANNA CAPIOTTO,
ELENA SALA,
ILLUSTRAZIONI

DI LUCA TAGLIAFICO
Un re venuto dal Nord

I CERCASTORIA, ANTE QUEM,
BOLOGNA, 48 PP. ILL. COL.

9,50 EURO

ISBN 978-88-7849-099-4

WWW.ANTEQUEM.IT

Due ragazzini esuberanti e curiosi, Miriam e Adam, una mamma restauratrice, Cecilia, e poi un misterioso antenato, Lord Ossius... Sono questi i personaggi principali della vicenda raccontata in questo nuovo titolo della serie dei *CercaStoria*. Grazie al Saltacronos, un amuleto dai poteri magici, Miriam e Adam vengono catapultati all'indietro nel tempo, fino all'epoca dei Vichinghi: un prodigio



che permette loro (e di conseguenza ai piccoli lettori del libro) di conoscere «in diretta» gli usi e i costumi di questa antica popolazione, che tanta parte ha avuto nelle vicende dell'Europa medievale. A corollario del racconto, è inserita anche una scheda del pezzo degli scacchi (databile fra il XII e il XIII secolo) che ne è uno degli elementi essenziali.

S. M.